

UNIVERSITÀ E SCUOLA AFFRONTANO IL TEMA DELL' I.A.

# CARA COMUNITÀ DEL NOSTRO ISTITUTO

Roberto Casati, filosofo, che collabora anche con la nostra rivista, è Direttore dell'Istituto Nicod di Parigi. Ha scritto questa lettera, *con un cervello, umano al 100%, e delle mani biologici*, che non ha il carattere di normatività nella carica di Direttore dell'Istituto Nicod, ma un invito alla discussione per tutti coloro che sono interessati al tema dell'IA.

La lettera è molto interessante e pone all'attenzione della comunità dell'Istituto una serie di riflessioni sul tema dell'IA. Si tratta di considerazioni molto chiare e di dichiarazioni di scelte personali, le quali valgono non solo per il mondo accademico ma per tutti i luoghi di insegnamento in cui questa novità sta penetrando rapidamente.

## Roberto Casati

**Cara comunità del nostro Istituto**  
Quello che segue è un breve discorso 100% umano per avviare una discussione sull'impatto dell'IA sulle nostre pratiche di ricerca. È molto probabile che venga percepito come un parere insolito e irrituale.

Ho l'impressione che sia davvero giunto il momento di discutere dell'argomento in modo approfondito e mi permetto di utilizzare questa lettera per avviare la riflessione e suscitare delle risposte.

Per cominciare, una citazione semi-seria di Douglas Adams, l'autore dell'immortale *Guida per gli autostoppisti galattici*, su come viene percepita la tecnologia.

1. Tutto ciò che esiste nel mondo al momento della tua nascita è normale e ordinario e fa solo parte del modo naturale in cui funziona il mondo.

2. Tutto ciò che viene inventato tra i tuoi 15 e i 35 anni è nuovo, eccitante e rivoluzionario e potresti probabilmente farne una carriera.

3. *Tutto ciò che viene inventato dopo i 35 anni va contro l'ordine naturale delle cose.*"

— Fonte: *The Salmon of Doubt*.

Non ho bisogno di ricordare a questa comunità a quale fascia d'età appartengo. E posso confermare di aver attraversato tutte le fasi. La fase 2 per me ha visto l'emergere del personal computer: la mia tesi di laurea è stata scritta su una macchina da scrivere. L'arrivo del word processor è stato vissuto come una rivoluzione e il mio lavoro ne ha sicuramente beneficiato. La fase 3 è ovviamente aperta a questo punto, ma devo ammettere una certa ambivalenza.

In questo testo, accetto l'ambivalenza e la uso come guida per discutere il comportamento degli accademici di fronte all'IA.

A proposito di ambivalenza: (A) Sono stato tecnofobico diverse volte, ma (B) non sono un luddista.

*Esempi di (A):* Ho lasciato Facebook nel 2005, Twitter durante il suo passaggio a X (e prima di allora non leggevo più alcun tweet e ne inviavo uno al mese). Ho mantenuto un account LinkedIn solo per evitare di essere stigmatizzato dalla mia assenza dai social network. Ho testato ChatGPT per mesi e poi ho smesso. La mia banca mi invia i miei estratti conto su carta. Non ho realizzato alcun MOOC quando si sentiva dire che l'intero insegnamento su-

periore avrebbe dovuto migrare online.

*Esempi di (B):* Ho uno smartphone con il quale scatto molte foto. Uso Deepl per tradurre i miei testi. Il nostro istituto ha messo online uno dei primi siti web di un laboratorio del CNRS ed è stato uno dei pionieri dell'open science su HAL a livello nazionale. È uno dei pionieri degli esperimenti psicologici online (vedi sotto). Uso volentieri la videoconferenza per evitare gli spostamenti.

Ciò su cui vorrei insistere (cosa che ho già fatto in alcuni articoli, e nel libro **Contro il colonialismo digitale**) è che è legittimo avere un approccio sfumato e negoziale alla colonizzazione digitale. Si possono accettare alcuni suggerimenti di migrazione digitale e rifiutarne altri.

Mi oppongo quindi fermamente a una posizione monolitica ("**Tutto deve migrare verso il digitale**"). La posizione monolitica si basa su una serie di argomenti deboli ed eterogenei: è tanto più comodo, *c'è un notevole risparmio di tempo e produttività, si deve andare nel senso della storia, incoraggiare l'innovazione, si raccolgono dati molto utili, Così fan tutte, se non lo faccio io, lo farà qualcun altro al posto mio - e l'onnipresente argomento modale: puoi fare cose meravigliose con la nuova tecnologia, e l'argomento ingegneristico onnipresente: perché no?*

Per quanto riguarda l'IA, e in particolare l'IA generativa, voglio da subito distinguere il digitale dall'IA. Fare dell'IA un argomento non significa rifiutare il digitale.

**Il tema dell'IA generativa e accademica merita un'approfondita riflessione**, cosa che non farò qui, ma che non mi sembra ancora abbastanza sviluppata, o non in un modo che informi le nostre pratiche. Non voglio essere normativo, ma vorrei adottare un atteggiamento esemplare, rispetto al quale ognuno ha ovviamente il diritto di dissentire. A proposito della mia scelta di esemplarità, Ho deciso e mi atterrò a queste decisioni:

1. **di non utilizzare l'IA generativa** per la mia produzione accademica e la scrittura in generale.
2. (Ovviamente subisco passivamente l'IA generativa che ha invaso i dispositivi elettronici e i motori di ricerca, e questo pone un altro problema).
3. **di chiedere ai miei studenti** (che sono direttamente sotto la mia direzione) di non usarla.



4. **di chiedere a chiunque mi invii un testo accademico** da leggere quale contributo, se contributo c'è stato, l'IA vi ha apportato.
5. **di tornare a un insegnamento esclusivamente orale:** appunti presi a mano, lettura approfondita, esami orali o compiti a tavolino
6. **valutare caso per caso l'uso in progetti di ricerca del Deep Learning o dei LMM,** ad esempio per analizzare i dati.

Perché?

Adottando la posizione negoziale, cioè di non rifiuto ma anche di non accettazione in massa, i miei argomenti sono:

- **Non voglio contribuire all'inquinamento del panorama informativo**, anche se ne soffro purtroppo; inquinamento su cui ora esiste un'ampia letteratura, e per considerare un argomento che tocca il nostro "core business", considerate il modo in cui il nuovo servizio "Operator" di OpenIA, che compila i moduli online (superando i test di Turing sotto forma di Captcha), non solo inquina ma

Continua a pagina 21



## ROBERTO CASATI

È un Filosofo italiano, studioso dei processi cognitivi. Attualmente è Direttore di ricerca del Centre National de la Recherche Scientifique (CNRS), presso l'Institut Nicod a Parigi e Direttore dello stesso Istituto Nicod. Espone della filosofia analitica, già docente in diverse università europee e statunitensi, è autore di vari romanzi e saggi, tra cui *La scoperta dell'ombra* (2001), tradotto in sette lingue e vincitore di diversi premi, la raccolta di racconti filosofici *Il caso Wassermann* e altri incidenti metafisici (2006), *Prima lezione di filosofia* (2011), *Contro il colonialismo digitale. Istruzioni per continuare a leggere* (2013), recensito in "Professione docente", settembre 2016, con un'intervista all'autore e *La lezione del freddo*, presso Einaudi, una filosofia e un manuale narrativo di sopravvivenza per il cambiamento climatico. Questo libro ha vinto il premio ITAS del libro di montagna e il premio Procida Elsa Morante L'isola di Arturo 2018. Oceano. Una navigazione filosofica. Einaudi 2022.

potenzialmente distrugge la possibilità di fare sondaggi online (non solo i nostri ma anche quelli delle coorti mediche del censimento della popolazione).

- **Non voglio passare il resto della mia vita** a chiedermi se sei stato tu a scrivere quello che ho appena letto o una macchina.

- **Non voglio inventare nuovi e bizzarri metodi di valutazione** (Un collega: “Chiedo agli studenti di generare 10 risposte con ChatGPT e di sceglierne una, poi valuto la loro scelta”).

- **Non voglio confondere le linee di paternità di un'opera** (“ChatGPT ha scritto esattamente quello che pensavo, ma meglio di come l'avrei fatto io”).

- **Su un tono più personale: il “piacere del testo” è anche** (cosa poco esplorata nell'era dell'estetica della ricezione) il piacere di scrivere il testo. Voglio mantenere una parte di agenzialità testuale che non sia illusoria. Come avrebbe detto Beethoven, *Ich lebe nur in meinem Noten*, un motto che vorrei poter rivendicare come mio.

- **L'insistenza nel presentare l'IA come un guadagno di produttività** evoca un produttivismo che non mi interessa e che deve essere messo in discussione a livello accademico. Se l'IA di Zoom mi permette di non dover scrivere un riassunto dopo l'ennesima riunione, non voglio che questo spinga le istituzioni a organizzare ancora più riunioni (come ha detto Florence Maraninchi). Alcuni colleghi mi hanno detto che il loro prossimo resoconto delle attività di laboratorio sarà scritto da un'IA. L'autorità di valutazione potrebbe anche decidere di far leggere i rapporti da un'IA. Dobbiamo parlare di produttività nell'ambito di una riflessione più ampia sulle nostre pratiche.

- **Non voglio essere una marionetta delle politiche pubbliche che** rendono invasive l'IA (non solo quelle che non sono abbastanza contestate ma che è facile inquadrare eticamente, come il riconoscimento facciale nelle telecamere di sorveglianza; ma soprattutto quelle che non è facile inquadrare eticamente, ce ne riguardano l'economia, la strategia o la scelta dei bersagli militari, o, per tornare alla nostra vita di tutti i giorni, la valutazione della ricerca e dell'insegnamen-

to). Sarebbe invece auspicabile richiedere procedure di valutazione sempre più qualitative e basate su incontri diretti tra le persone.

- **Vorrei anche attirare l'attenzione sui problemi del consumo energetico.** Sappiamo che l'impatto ambientale aumenta in modo non lineare quando la domanda di IA aumenta. Alimentare l'IA significa renderla più costosa o meno sostenibile; e se più costosa, ciò implica penalizzare coloro che già lo sono pesantemente: le comunità locali le cui risorse idriche saranno monopolizzate, le comunità costiere sommerse dalle turbine eoliche.

Come è stato detto, criticare alcuni usi accademici dell'IA richiede da parte mia una forma di esemplarità; da qui la mia moratoria personale, che non deve essere presa come una posizione normativa in quanto Direttore dell'Istituto. E sarei lieto di scambiare opinioni con tutti coloro che sono interessati alla discussione.

Cordiali saluti  
Roberto Casati

**(Scritto con un cervello e delle mani biologici)**